me ora si fa nel giornale la *Colonna Infame* — ma di lui non mi fido.

Ed io, amabile donna Lina, ho troppe, troppe occupazioni che mi distraggono; ho i figli, l'articolo di fondo, le mode, le convenienze sociali, la piccola posta, le dame nobili, non come voi, ma quelle di antico lignaggio e..... i debiti più grossi di quei tali muli mandati in Africa.

Eh! se vostro marito fosse ancora:

« *Signor, che per giovar Giove fu detto* »

allora sì ch'io potrei!

M'accorgo ora di aver fatto, seco voi, nobil dama, la *favola dell' uccellino* seguitando a rispondere senza conchiudere cosa nessuna, il che è contro la regola dei filosofi, anzi della stessa natura.

Ma francamente, per le *case di soccorso* non è cosa; a Napoli ve ne sono troppe di sfittate, e molto di pericolose.

Obb. vostra
MATILDE SERAO

L'opinione del Governo e la Crisi di Napoli

Le urne ci daranno, domenica, un' Amministrazione vitale, illuminata, capace di risolvere i gravi problemi cui si connette l' avvenire di Napoli?

Ce lo auguriamo, ad onta che tutte le previsioni dicono che da queste elezioni uscirà un pasticcio tale, che difficilmente potrà offrire stoffa per un' Amministrazione seria e tale da saper compiere tutto intero il dover suo, nel difficile momento che attraversiamo.

Mentre nessuna città d'Italia fu turbata da tante crisi municipali e lungo sarebbe l' elenco dei Regi commissari, che dal 1860 furono delegati a governare temporaneamente il Comune.

Si prometteva che ogni crisi sarebbe stata l'ultima; ma, invece, si può affermare che la crisi fu permanente, sia prima, che dopo le numerose elezioni generali amministrative.

Un cittadino napoletano dei più autorevoli e stimati, il comm. Alfredo Cottrau, ha studiato quella che egli intitola la *Crisi di Napoli* con amore di figlio ed ha pubblicato il risultato delle sue ricerche e dei suoi studi nella *Nuova Antologia*.

Noi non dividiamo tutte le sue opinioni sulle cause della crisi e sui rimedi.

Come abbiamo sempre combattuto le idee di coloro che affermano, senza provarlo, essere il mezzodì una specie di spugna a danno del Nord, mentre è vero, invece, che questo ha trovato nel mercato meridionale fonti copiose di ricchezza, così non ammettiamo che Napoli abbia avuto i danni che Alfredo Cottrau descrive dagli spostamenti ferroviari.

Il Comm. Cottrau indica alcuni dei principali problemi che dovrebbero essere risolti nell'interesse della città di Napoli; essi sono:

« A) Equilibrio dei bilanci municipali, assicurato per un lungo periodo di anni, anzitutto mercè *l'appoggio benevolo del Governo*, il quale dovrebbe esplicarsi specialmente come è indicato qui appresso:

« 1° Amichevole componimento di varie questioni « importantissime tuttora pendenti fra l'Amministra« zione dello Stato e quella del Comune di Napoli, « onde dar subito a quest'ultima i mezzi di far fronte « ai primi bisogni;

« 2° Rapida annessione dei Comuni contigui, da Torre « del Greco a Fuorigrotta, e da San Pietro a Patierno « e Secondigliano al Mare, con vantaggio per questi « dell'abolizione delle barriere doganali intermedie;

« 3° Nuovo appalto per parte dello Stato del dazio « consumo di Napoli, in base all'allargatissima cinta « daziaria. In via approssimativa questo appalto, il « quale ha reso nel 1894 la somma di 16,568,000 lire « al Municipio di Napoli, potrà essere portato a circa « 20 milioni di lire all'anno;

« 4° Rapida esecuzione del porto di Napoli e dei suoi « accessorii, nonchè della nuova Università »;

« *B*) Riduzione a *tre* (o *quattro* al più) delle *dodici* sezioni in cui è ora divisa Napoli, comprendendo in queste tre o quattro sezioni anche tutti i Comuni annessi, dei quali scomparirebbero quindi le rispettive Amministrazioni. Da questa sola riforma risulterebbe una sensibile riduzione (anche nella sede centrale del Municipio) del personale ora adibito ai vari servizi;

« *C*) Riforma radicale del servizio delle opere pubbliche, il quale (nonostante le individualità di primo ordine di cui dispone) è stato in questi ultimi trentacinque anni *una delle maggiori piaghe* di Napoli;

« *D*) Riorganizzazione completa del *Corpo delle guardie municipali*, onde poter procedere poi all' applicazione rigorosa dei regolamenti municipali, riflettenti specialmente la pulizia delle strade e delle case, le occupazioni abusive del suolo pubblico; non che a nuovi appalti per lo spazzamento, l'inaffiamento, ecc.

« *E*) Rivisione di tutti indistintamente i contratti di appalto o di concessioni di *monopolii* della città e dei sobborghi;

« *F*) Riorganizzazione del servizio delle vetture da nolo. »

Questi sono i problemi, che il commendator Cottrau indica i più urgenti; ma egli non ha fiducia nel risultato delle prossime elezioni e crede, che, per distruggere abusi, sconvolgere abitudini ecc. ecc. un Municipio, eletto con suffragio popolare, sarebbe inefficace, impotente.

Il comm. Cottrau, quindi, scrive:

« In tutti i casi però per fare tutte queste belle cose, come pure per giungere a sopprimere tante altre brutture od inconvenienti di Napoli, occorrerebbe moltissimo tempo, come già dissi. E siccome nelle condizioni attuali del paese è alquanto ingenuo lo sperare che dal cosidetto « voto popolare delle urne » possa sorgere in Napoli una Amministrazione così vitale e forte da poter sfidare *per un lungo periodo di anni* tutte le impopolarità; così ne viene la conseguenza che la sola soluzione possibile per far risorgere Napoli, sarebbe la nomina di un commissario straordinario regio *speciale* (coadiuvato più o meno da un certo numero di aggiunti anche di nomina regia (per uno spazio di tempo *certamente non minore di tre o quattro anni.*

« Questo commissario regio con poteri amplissimi, ossia con poteri uguali a quelli di un Consiglio comunale, sarebbe del resto probabilmente accettato di buon grado dalla grande maggioranza della parte veramente sana di Napoli; e specialmente poi dai commercianti, dagli industrianti ed in generale da tutti coloro che vivono del lavoro e non aspirano ad altro che a poter vivere agiatamente col lavorare.

« E siccome il buon diritto e la logica finiscono sempre per trionfare, la impopolarità e le ostilità dei primi mesi e forse anche dei primi anni si trasformerebbero gradatamente in applausi ed incoraggiamenti. »

* * *

Come comento a queste proposte *il giornale l' Opinione* — che esprime *le opinioni* del Governo, stampa:

Noi auguriamo, che il senno dei napoletani e di quelli specialmente che hanno autorità per dirigere il movimento elettorale e per guidare e consigliare gli elettori, riuscirà a dare al Comune un'amministrazione retta, concorde, che congiunga, alle altre guarentigie, quella, necessaria, della stabilità, ma se anche questo nuovo esperimento dovesse rimanere infruttuoso e se le elezioni non preparassero la soluzione ma un aggravamento della crisi, quale meraviglia se il concetto del comm. Alfredo Cottrau (cioè il commissario o il vice re a lunga scadenza) finisse coll' imporsi ai grandi poteri pubblici ed all'opinione dei napoletani stessi e di tutta la nazione, come il solo atto a risolvere la crisi ed assicurare a Napoli quella prosperità, che è, lo ripetiamo, uno dei grandi interessi italiani?

Coi risultati del voto di domani, adunque, la più grande città del regno dimostrerà di sapersi governare da sè, o d'essere governata come una provincia o un *vilayet* turco.

Dopo trentasei anni di così detta libertà, tornare al vicereame spagnuolo di quasi quattro secoli fa, non è davvero lusinghiero per noi napoletani, diventati pecore in mano di rapacissimi e svergognati arruffapopoli, il cui merito principale per rappresentare Napoli è stato ed è quello di non averne alcuno.

E doloroso e vergognoso insieme.

IL MONTE DELLA MISERICORDIA

NIENTE MISERICORDIA

I.

La misericordia solo per uno

Questa ricca Amministrazione non è bene amministrata per la inesperienza dei Governatori i quali sono gentiluomini perfetti, onestissimi e sopra tutto igenui e quindi vanno soggetti a pressioni per parte del Segretario il Sacerdote Francesco Conte, il quale fa parte del Consiglio direttivo ed ha voto consultivo. Questo vecchio prete incapace di far bene, congiura sempre contro l' umanità sofferente, di beneficenza non ne vuol sentir parlare, s' impone agli amministratori i quali per il loro eccessivo galantomismo piegano il capo ad ogni volere del Conte. Questo prete riceve di stipendio mensile L. 200, ed allorchè va a Casamicciola per assistere ai bagni degl'infermi poveri oltre lo stipendio ha per l' indennità L. 20 al giorno oltre il vitto e servitù.

Il Conte è uomo facoltoso fa di tanto in tanto acquisto d' immobili per i suoi *nipoti*, e non à guari ha comprato una villa a S. Sebastiano per L. 28mila. Egli fa i contratti di fitto con gl' inquilini e coloni, fa gli appalti, tiene la fornitura del vitto per gl'infermi poveri che sono nell'ospedale degl'Incurabili in una sala per conto del Monte, infine non si compra una bottiglia d' inchiostro per l' amministrazione se non passa per le mani del Conte. Povero Monte della Misericordia in quali mani è capitato.

L' organico del personale. è chiaro, vuole che tutt' i posti che si rendono vacanti sia per morte avvenuta, sia perchè l' impiegato viene mandato in pensione, venga coperto per concorso ed a preferenza dai figli degli impiegati medesimi i quali già si trovano a prestar servizio come straordinari. Ma pure questa disposizione non viene osservata ed un esempio lo abbiamo avuto qualche mese fa. Il prete Conte doveva collocare il marito di una sua *nipote*, al quale glielo aveva promesso, come patto, prima degli sponsali, ma il tempo scorreva ed il Conte non trovava occasione perchè il regolamento lo vietava, allora lo sposo lo minacciò di abbandonare la moglie e ritirarsi a Casoria, suo paese nativo, si fu allora che il Conte chiese al Consiglio di Amministrazione un impiegato di sua fiducia e propose il suo sedicente nipote in persona del Majello, il Consiglio del Monte respinse la proposta del Conte Segretario, ma questi non si arrestò, nella tornata posteriore ripropose il Majello come suo parente e persona di sua fiducia, il Consiglio tentennò, ma il prete s'impose ed il Majello venne nominato impiegato alla immediazione del Segretario prete con lire 1200 annue. Con tale deliberato il Consiglio del Monte della Misericordia ha fatto uno strappo al regolamento, ed una ingiustizia a chi lavorando assiduamente nell' amministrazione senza stipendio, aspettava il giorno della vacanza di un posto, o di una proposta, per raccogliere il frutto dei molti anni di servigi prestati senza alcuno emolumento. Questo fatto certamente dovrà interessare l' Onorevole Prefetto della Provincia, non potendo l'Amministrazione fare quello che gli pare e piace, contro ogni diritto e lasciare che questo prepotente Segretario s' imponga come meglio crede a danno della giustizia; l'Onorevole Prefetto potrebbe domandare all' Amministrazione, perchè Francesco Conte Segretario dell'Amministrazione sudetta che ha compiuto gli anni di servizio non viene mandato a casa in pensione per così far cessare questo stato di cose che lede ogni diritto e manomette i regolamenti!

In altro numero parleremo della benificenzà e l'ingerenza che ha il Segretario nella stessa.

I NOSTRI CANDIDATI

Tutte due le liste hanno nomi rispettabilissimi, ma nel loro complesso non hanno incontrato grade favore nel corpo elettorale.

I nomi vecchi sono tutti logorati dalle lotte e qualcuno anzi ne è uscito malconcio; i nomi nuovi presentano poco affidamento, specie per la capacità amministrativa e per la facondia oratoria (salvo le debite eccezioni necessarissime) per dare alle discussioni un andamento serio, corrispondente all' importanza degli argomenti gravi che si devono discutere.

I pronostici sul risultato della lotta sono quindi facili.

Non vi sarà sconfitta assoluta per nessuna delle due liste, non vi sarà perciò la compattezza desiderata dai partiti; i quali si bilancieranno, e il nuovo Consiglio non avrà la coesione necessaria per costituire un'amministrazione energica e vitale.

Quindi la necessità di un altro R. Commissario e per un periodo di tempo molto più lungo di quello stabilito dall' attuale legge Comunale e Provinciale. Un Commissario regio per cinque anui come desiderava l'on. Rudinì, e come desidera la parte della popolazione che non s'intriga in affari loschi.

* * *

Per tutte queste ragioni ci limitiamo raccomandare agli elettori i seguenti nomi presi dalle due liste perchè sono quelli che maggiormente meritano il suffragio per probità, intelligenza e capacità, riconosciuta dalla voce pubblica che giudica imparzialmente senza preconcetti, senza secondi fini.

Abbamonte avv, cav. Giuseppe
Ascarelli cav. Pacifico
Bellucci Sessa avv. Francesco.
Capomazza di Campolattaro march. Emilio
Cardone cav. Raffaele operaio
Cantalupo ing. Nicola.
Caracciolo di Forino conte di Gerace.
Carrelli Ing. Francesco
D'Ayala generale comm. Alessandro
Del Giudice Comm. Giuseppe
Fasano cav. Francesco commerciante
Fortezza ing. cav. Enrico
Fasano prof. Adolfo
Gaetano di Laurenzana conte Francesco
Gaetani di Castelmola conte Carlo
Gambardella cav. Luigi
Giliberti cav. Pasquale segretario dell'Intendenza di Finanza
Giliberti prof. Stefano
Lo Sardo avv. Francesco pubblicista
Macchiaroli cav. Onofrio
Miraglia Comm. Domenico presidente
Mormone cav. Salvatore
Puoti cav. Enrico fu Francesco
Polisieri prof. Domenico
Russo Enrico commerciante
Sambiase Sanseverino duca di Sandonato
Santamaria comm. Luigi
Stazio cav. Vincenzo (componente la camera di commercio)
Summonte prof. Celestino
Trinchese Salvatore prof. della R. Università
Villani avv. Carlo

La "Colonna,, sol contro l' Etruria intera

Ora che si è avuto ben agio di esaminare coscienziosamente le due *Liste* elettorali, il Paese si è pronunziato inappellabilmente: l'una e l'altra, meno ben poche eccezioni, non valgono un fico secco, non valgono un corno più della riputazione di quell' ignorante di Scarfoglio che si permette di scrivere della Macedonia quando ha la coscienza di non aver neppur letto gli elementi di una geografia qualsiasi — Mettendo da banda, o meglio, non curandoci affatto della così detta lista *cattolica*, sebbene vi siano in essa anche nomi rispettabili combattuta persino dal *Corriere* e condannata al rogo anche dai sopracciò della Curia arcivescovile, vogliamo dire subitamente che la *Lista liberale*, confezionata nei misteriosi e tenebrosi ritrovi di S. M. la Nova, non ha risposto affatto, se per rari nomi, all'aspettazione di tutta la cittadinanza. E non potea essere che così, quando a capo del movimento, se non di nome, *di fatto*, si era messo quella nullità pretenziosa che è il sig. Agnello Alberto dei miei Casali. Il Duca, è vero, fungeva da Presidente, ma quante volte non ha egli dovuto cedere alla imposizione del Casale, sostenuto a spada tratta dai più che componevano il famigerato Comitato dei Sette. A noi costa pure che il Duca erasi dimesso l' altro giorno, appunto per non sottostare alle pretensioni del terribile campione di Avvocata, e se ritornò al suo seggio fu perchè lo si andò a prendere in Commissione perchè fosse tornato al suo posto.

E così, Napoli, illustre, nobile, superba Città, china il capo come la più miserabile delle cittadine del mondo e inginocchiasi innanzi al grande Agnello, che meriterebbe invece di esser chiamato Lupo vorace!

Ma che fate voi, o buon Duca di Campolattaro, in mezzo a tanta gente che nessuno ama nè stima? e voi o dotto, e generoso Com. Santamaria e voi o insigne e filantropo avvocato Conte Carlo Gaetani di Castelmola, e voi o valoroso e dotto giureconsulto illustrazione del foro Stefano Giliberti, e voi o valente e instancabile avvocato cav. Giuseppe Abbamonte figlio a quel sommo uomo, e voi cav. Onofrio Macchiaroli gentiluomo perfetto, ricco di censo, e che solo per bassi intrighi non sedete già nella Camera Elettiva insieme a tanti altri che non godono certamente la stima della cittadinanza?

Infelicissimi napoletani! Voi avevate fondate tutte le vostre buone speranze sulla coalizzazione dei liberali per avere una buona lista di nomi: invece, avete avuto il parto della montagna! Non v' affliggete però, non vi avvilite: voi, infin dei conti, siete i veri arbitri della situazione. Se sapete togliere con coscienza i nomi dei buoni tra l'una e l'altra lista, il trionfo sarà forse buono e potrete tenere in saccoccia il partito liberale e quello Clericale!

Lama d'acciaio

CAMPIONATO ELETTORALE

Mietuto il fieno dei muletti africani, *certi* onorevoli sono tornati al loro mestiere; e con un sistema, discutibile molto, si sono dati a bandire fra i candidati liberali delle malignazioni subdole e disoneste, che a leggervi bene dentro, non s' ispirano ad altro sentimento che a quello di dare il beccamento della gramigna alla canaglia da loro assoldata, e a mantenere alto l'eroismo della propria trippa.

La Sezione Avvocata, ad esempio, in simili speculazioni porta il primato, poichè intorno all'onorevole AGNELLO, i faccendieri debbono in un modo qualunque sbarcare il loro lunario.

Certe teorie non dovrebbero essere strombazzate da coloro che seguono l' ombra dei reietti del potere, e che con prava coscienza cercano innalzarne ancora la figura: Diano uno sguardo al loro passato, e al presente più di tutto codesti campioni elettorali; e nello specchio delle proprie immoralità, potranno mirare che il piedistallo su cui posano, non è fatto di altra materia che di fango.

Il corpo elettorale della Sezione Avvocata, condotto per lo passato all'urna come la mandra all' ovile, mira oggi alla rivendicazione della propria dignità; nè l'onorevole *sopracciò* varrà, con i suoi sforzi, a domare la reazione che si va operando nella coscienza degli onesti elettori. È tempo, perdio, che i semidèi debbano sparire! e con loro, gl' innumeri cagnotti abituati a succhiare alle mammelle dell'affarismo e dell'intrigo.

Il metodo è bello. Chiedere ai candidati l'obolo per i suoi seguaci, e malignare sulla condotta della gente onesta, sente di...

Al lanuto *Agnellino*, l'interpetrazione della semplicissima sciarada.

La nuova Università

L' appalto pei lavori

La legge per la nuova Università è passata, ed è passata grazie al buon volere del Ministro Gianturco, al quale Napoli è grata principalmente perchè — dopo tanti anni di ingiusta indifferenza — egli è il solo ministro meridionale che abbia favorito un legittimo interesse di questo negletto tanto, quanto calunniato Mezzogiorno.

L' on. Gianturco ha avuto una prova dei sentimenti di riconoscenza dei napolitani, l' altro giorno, quando da ogni ordine di cittadini, e più dall'elemento scolastico, gli furono fatte le più liete, affettuose e meritate accoglienze, il cui epilogo — il banchetto all' *Hôtel Vesuve* — fu degno coronamento a tanta e così simpatica cordialità.

Ora si aspetta che la legge abbia attuazione, e qui si parrà più che la fermezza, l'onestà di propositi dell'illustre uomo, il quale non vorrà certo dar credito alle voci che da un pezzo corrono circa l' appalto dei lavori delle nuove costruzioni, appalto che si dice debba risolversi in vantaggio di una cricca di speculatori, che nell'ombra hanno brigato per l'approvazione di un progetto piuttosto che di un altro, e che sperano di poter dar di frego alla legge con danno gravissimo per tutti.

Alludendo a queste voci, un giornale stampava sabato, dando il benvenuto al giovane ministro, queste parole le quali, più che un avvertimento, sono un' intimazione:

« I lettori troveranno in cronaca notizia delle liete accoglienze ricevute arrivando quest'oggi a Napoli dal ministro Gianturco. Qui noi le notiamo per compiacercene e perchè, siamo certi, il giovane ministro trarrà da esse la forza necessaria a vincere, dopo quella dell'approvazione della legge per l'Università di Napoli, la battaglia dell'esecuzione della legge stessa, sottraendola *a tutti i pericoli e a tutti* gli appetiti, curandone l' adempimento da parte dei corpi interessati, combattendo contro i sospetti e le insinuazioni a uso relazione Faina per il buon nome nostro, che solo dalla rigida osservanza dei patti conclusi e da quelli che andranno a concludersi potrà essere difeso e garentito.

« L'on. Gianturco ha avuto finora dalla vita politica tutte le soddisfazioni, tutte le carezze; e le ha avute, oltre che per i meriti dell' ingegno, per aver battuto la via larga, maestra della nessuna appartenenza a clientele e infeudamenti, per non aver piegato a nessuna di quelle cosiddette necessità della politica che ne costituiscono spesso la parte peggiore. L'esecuzione